Pd, «effetto congresso» Più iscritti, incognita voto

Verso le Primarie. Tessere cresciute del 10%: partite le 15 tappe di confronto tra le mozioni. Venerdì Bonaccini torna in città con Majorino, il 17 Schlein

BENEDETTA RAVIZZA

L'«effetto congresso» c'è anche a Bergamo. Il Pd, nelle ultime settimane, ha registrato 140 nuovi iscritti, un 10% in più rispetto ai 1.500 consolidati. Numeri non stratosferici (il vero banco di prova sarà la partecipazione alle Primarie del 26 febbraio, aperte anche agli elettori) e nessun caso eclatante come quello nazionale di Dino Giarrusso, l'ex 5Stelle che ha annunciato di passare con i Dem e appoggiare la corsa di Stefano Bonaccini. Ma un po' di movimento si registra anche qui, e la partita per conquistare la segreteria nazionale del partito si fa accesa. Dal lago alle Valli, dalla pianura alla città e l'hinterland, entra nel vivo il percorso congressuale, con la presentazione delle quattro mozioni in 15 tappe sul territorio. Una maratona partita sabato da Seriate, che ieri ha toccato Dalmine e Almè, stasera transiterà da Treviglio e Lovere, per concludersi il 4 febbraio ad Almenno San Salvatore e Trescore (in mezzo incontri a Calcinate, Villa di Serio, Clusone, San Giovanni Bianco, Bergamo, Sotto il Monte, Sarnico e Romano). Un passaggio propedeutico al voto tra gli iscritti (che deve concludersi entro il 19 febbraio) per «selezionare» i due candidati alla segreteria nazionale che si sfideranno nelle Primarie, aperte anche ai non tesserati e slittate al 26 febbraio per non interferire con la campagna per le Regionali. Solo i due più votati tra i quattro concorrenti in campo (il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, la deputata Elly Schlein, l'ex ministro Paola De Micheli e Gianni Cuperlo, storico esponente della sinistra del partito, tutti riusciti a raccogliere le circa 3mila firme necessarie per presentarsi) passeranno infatti alla fase successiva, quella appunto dei gazebo (e in alcuni casi, decisi dal regolamento, della preferenza espressa on line). Anche in Bergamasca si rideterminerranno i rapporti di forza interni al partito, con i diversi esponenti già schierati con gli aspiranti leader.

Il 26 febbraio si terranno le Primarie del Pd per il segretario nazionale

I sindaci con Bonaccini

Con il governatore dell'Emilia Bonaccini, pronto a tornare a Bergamo venerdì (alle 18,30 al Centro congressi Papa Giovanni XXIII col candidato alla presidenza della Regione Pierfrancesco Majorino e il sindaco di Milano Beppe Sala), c'è una truppa di sindaci e amministratori. A partire dal primo cittadino di Bergamo Giorgio Gori (col suo vice Sergio Gandi) e quello di Scanzorosciate Davide Casati, segretario provinciale del Pd. L'elenco comprende, tra gli altri, i sindaci di Curno, Mozzo, Almenno San Bartolomeo, Arcene, Bagnatica, Brusaporto, Caprino, Osio Sotto, Presezzo e San Giovanni Bianco.

Tre portavoce donne per Schlein

In attesa che Elly Schlein torni in Bergamasca (probabilmente il 17 febbraio al Polaresco, per la festa del comitato che la sostiene), in Lombardia sono state raccolte più di mille firme per la sua candidatura. «Un risultato molto al di sopra della media nazionale – fa sapere Matteo Rossi, coordinatore regionale della mozione (mentre il senatore Antonio Misiani è coordinatore del programma, ndr) – a dimostrazione che la proposta della Schlein, anche al Nord, sta parlando ai molti delusi dalla politica, in particolare a chi, nel mondo del lavoro, si riconosce in una proposta che mette al centro la lotta alla precarietà». Tra i nuovi iscritti al Pd, schierati per Elly, due amministratrici: Armida Forlani, già sindaco di Boltiere, e Simonetta Rinaldi, candidata sindaco per il centrosinistra ad Albino. Nel frattempo, il comitato ha definito le tre portavoce provinciali: Marzia Marchesi, assessore a Palafrizzoni, Alessandra Bertolotti, amministratrice di Osio Sotto impegnata contro le logistiche sul territorio, Carla Rocca, già sindaca di Solza e segretaria del circolo Alex Langer.

Per De Micheli e Cuperlo

Concentrati nella presentazione sul territorio della mozione dell'ex ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, i suoi sostenitori: l'ex deputata Leyla Ciagà, il segretario del Pd cittadino Roberto Mazzetti, il capogruppo di Palafrizzoni Massimiliano Serra e il consigliere comunale Alberto Vergalli, Franco Chiaramonte e Filippo Schwamenthal. A rappresentare le istanze di Gianni Cuperlo, l'ultimo in ordine di tempo a scendere in campo, Marco Carissimi, consigliere comunale e segretario del circolo di Ponte San Pietro, e il sindacalista Cgil Giacomo Pessina. «Ci siamo effettivamente organizzati al fotofinish – ammette Carissimi –, ma ci siamo, e ci stiamo facendo conoscere». Cuperlo sarà l'unico dei candidati a non riuscire a passare in Bergamasca per la campagna congressuale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti annullati fino a mille euro Il Consiglio vota no

Palafrizzoni
Niente stralcio parziale, contrarie le minoranze. Si pagherà la sanzione originaria, non gli interessi

No all'annullamento automatico dei debiti fino a mille euro: il Consiglio, con il voto contrario delle minoranze, ha approvato (22 favorevoli, 10 i contrari) il «diniego allo stralcio parziale». Si apre quindi la strada allo strumento previsto in alternativa: la definizione agevolata. Non si pagano interessi a fronte del pagamento della sanzione originaria.

«I provvedimenti coincidono – ha spiegato in Aula il sindaco Giorgio Gori – ma nel primo caso è immediato mentre nel secondo c'è una parte attiva del contribuente, che prende coscienza del beneficio e si impegna entro il 30 aprile a procedere al pagamento della sanzione originaria». Inoltre, si può rateizzare il pagamento in 18 rate. In «soldoni», si parla di una cifra di circa un milione e mezzo di euro. Lo stralcio parziale riguarda gli anni 2000-2015, in quanto «nel 2018 analogo provvedimento è stato applicato ai ruoli 2000-2010», ha ricordato il sindaco. Per poi confermare, a chiusura del dibattito, che si tratta di «cifre esigibili».

Dai banchi di minoranza, non sono mancate le voci contrarie al diniego allo stralcio parziale. «È il diniego all'automatismo previsto dalla legge di bilancio – ha rilevato Alberto Ribolla (Lega) – ma si dava la facoltà agli enti locali di decidere se applicarlo o meno. Un automatismo che evitava al cittadino la necessità di fare richiesta». Il consigliere di Forza Italia Gianfranco Ceci ha invece ricordato che «la prima rottamazione è stata approvata dal Governo Gentiloni, di centrosinistra». Sollevando un altro tema: «Sono rottamazioni di ruoli probabilmente diventati inesigibili, stiamo buttando soldi e tempo per cartelle che probabilmente nessuno riuscirà a incassare». Enrico Facoetti (Lega), ha rilevato come «gli importi più giovani sono di otto anni fa, quelli più vecchi di circa una ventina d'anni. Quindi presumo che le cifre siano, dal punto di vista tecnico, già stralciate dal bilancio del Comune». Approvata anche la delibera che prevede la «cessione» al Comune di Orio al Serio di 87mila metri quadrati di territorio. In particolare, come si legge nella delibera, si parla delle aree che si trovano tra via Giovanni XXIII, già del Comune, e la Nuova Cremasca; le aree del sedime di via Marconi, e quelle di via Cavour».

I manifesti anti aborto

In chiusura, il consigliere di Fratelli d'Italia Filippo Bianchi ha illustrato la sua interrogazione a proposito dei manifesti critici verso la pillola abortiva, di Pro Vita & Famiglia e Scienza & Vita, affissi in città, che il sindaco ha fatto rimuovere. Il consigliere Bianchi, evidenziando che i manifesti erano 3 e che il farmaco abortivo «arreca danni e comporta gravi controindicazioni», ha chiesto al primo cittadino il perché della rimozione. «La ragione, semplice, è che il loro contenuto - l'affermazione secondo cui la pillola "mette a rischio la salute" accompagnata dallo slogan "prenderesti mai del veleno?" – ha spiegato Gori – costituiva una comunicazione distorsiva della realtà. L'Ru486 è un medicinale approvato dall'Ema e dall'Aifa, giudicato quindi sicuro, per quanto, come tutti i farmaci, non privo di controindicazioni».

L'operato del sindaco, ha concluso Gori è volto alla tutela del diritto alla salute della popolazione e quindi «è fondamentale la sua azione di controllo».

Alessandra Loche

Ispettori privati per le revisioni Protesta in Motorizzazione

Per i mezzi pesanti

Anche a Bergamo, così come a livello nazionale, i dipendenti della Motorizzazione civile protestano contro l'arrivo degli ispettori autorizzati privati per la revisione periodica dei veicoli pesanti. Uno stato di agitazione scaturito in seguito alla circolare diffusa dal ministero delle Infrastrutture e trasporti.

La mobilitazione – a Bergamo nella sede provinciale sono impiegati 41 lavoratori – prevede, dal primo febbraio, che non ci sia più «disponibilità a eseguire prestazioni in orario straordinario in conto privato (nei centri esterni, ndr) e nessuna disponibilità nemmeno all'utilizzo del mezzo proprio per raggiungere la sede delle operazioni di revisione», annunciano Leopoldo Chiummo della Fp-Cgil di Bergamo e Maria Rita Errante della Uil-Pa provinciale.

Revisioni in Motorizzazione

I rappresentanti dei lavoratori orobici spiegano in una nota congiunta: «Se la revisione dei cosiddetti veicoli leggeri è privatizzata sin dalla fine degli anni Novanta, quella dei veicoli pesanti fino a un anno fa era condotta esclusivamente dai lavoratori delle Motorizzazioni, sia in sede che in centri esterni». In quest'ultimo caso, «in conto privato, ma sempre sotto la gestione diretta della Motorizzazione». Nel dettaglio, a Bergamo, si contano circa 25mila revisioni annue, «di cui 17mila presso centri esterni».

Inoltre, «se è vero che diversi uffici territoriali si trovano in carenza di personale, in alcuni territori, come quello di Bergamo, si è in forte recupero sia nel calendario degli esami di guida che, appunto, in quello della revisione dei mezzi pesanti», aggiungono i rappresentanti dei lavoratori. «Senza un reale motivo si forza la mano per fare spazio a operatori privati», dicono i lavoratori, che nel chiedere la sospensione o la modifica della circolare, rimarcano quindi «la centralità e la priorità del servizio pubblico».

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyMy0wMS0zMVQwNzo1MjowMyMjI1ZFUg==